

«Subito flessibilità. E una Costituente coi cittadini»

BRUXELLES

La Gran Bretagna non perda tempo e attivi al più presto le procedure di «divorzio» dall'Ue, ma l'Europa intanto dovrà fare tesoro del voto britannico e rispondere alle ansie dei cittadini per fermare l'avanzata dei populisti anti-Ue. La vede così Gianni Pittella (Pd), presidente del gruppo dei Socialisti e democratici al Parlamento Europeo, nel giorno del «Brexit».

Presidente, martedì il Parlamento Europeo presenterà una risoluzione per chiedere che si avvii al più presto il processo per la separazione del Regno Unito...

Certo, chiederemo che si faccia prestissimo. Perché il popolo ormai si è pronunciato democraticamente, e dunque noi chiediamo che il governo britannico notifichi immediatamente la

volontà di uscire dall'Ue. Il problema è che il premier (dimissionario n.d.r.) David Cameron vuole posticipare questa procedura a dopo il congresso dei Tories perché ha problemi interni. Ma la sorte di un Paese e di un rapporto con l'Ue non può essere condizionata dai problemi interni di un partito.

Già, ma intanto anche esponenti del «Leave», come Boris Johnson, dicono che non c'è fretta...

Allora smentiscono le regioni stesse che li hanno portati a fare il referendum che è nato come un grande bluff, del tutto inutile, lanciato da Cameron per ragioni interne. Ci hanno giocato, credendo che fosse uno strumento facile da maneggiare, invece è sfuggito di mano e si è fatta la frittata.

D'accordo, ma il malumore verso l'Ue è diffuso in vari altri Paesi Ue...

Indubbiamente. Dobbiamo fare tesoro dei motivi di sfiducia che hanno portato il 52% dei britannici a scegliere il «Leave». I motivi di sfiducia ci sono, non possiamo essere ciechi. Anzi tutto sul tema della disoccupazione, della crisi, della bassa crescita, dell'emarginazione, del difettoso governo del fenomeno delle migrazioni.

Che risposte dare?

Per il breve termine bisogna insistere nel rafforzare le politiche di investimento, il Piano Juncker va ulteriormente potenziato. Ma deve essere reso ancora più flessibile il patto di stabilità e crescita per creare più lavoro e crescita sostenibile. E poi serve una vera e propria agenda sociale che superi dumping sociale e fiscale. A lungo termine noi puntiamo a una revisione dei trattati, partendo da una convenzione aperta ai cittadini: noi Socialisti e democratici in autunno apri-

remo una Costituente in vista della convenzione, coinvolgendo deputati nazionali ed europee, sindacati, ong, imprese. L'obiettivo è chiedere un ministro delle finanze e del bilancio Ue, un bilancio comunitario molto più cospicuo, politiche di sicurezza e difesa, governo dei fenomeni migratori e un'elezione diretta del presidente della Commissione.

Vi alleerete con Popolari, Liberali, Verdi per salvare il progetto europeo?

Vede, noi socialisti rispetto ai popolari siamo culturalmente alternativi. Solo che in una situazione in cui le forze della destra antieuropea vogliono distruggere tutto è naturale che tutte le forze europeiste stiano insieme per impedire il crollo dell'Europa. Se la casa brucia dobbiamo stare insieme per spegnere l'incendio.

Giovanni Maria Del Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il presidente Gianni Pittella: contro la sfiducia investimenti e meno rigore



Gianni Pittella

